

## GIOVANNI DOSSENA

Mercoledì alle ore 15, nella sua abitazione di via Trotti, 19, moriva in Alessandria e dopo brevissima malattia il venerando senatore Dossena comm. Giovanni.

Egli aveva 85 anni; ma l'ingiuria degli anni e del tempo poco avevano potuto sulla fibra gagliarda ed energica del vecchio patriota, tanto che la notizia della sua morte giunse singolarmente inaspettata.

Giovanni Dossena nacque nel 1814 da Giuseppe Dossena e Maria Dellepiane.

Crebbe in famiglia dov'era tradizione sacra l'amore alla patria e alla libertà e questa amò colla fede di un apostolo e a quella consacrò l'energia della sua persona, le forze della sua intelligenza, l'integrità del suo carattere, l'onestà della sua coscienza.

Egli passò incontaminato attraverso a quelle ondate di fango e di lordure che travolsero uomini e cose d'altri tempi; egli è morto, rispettato, venerato, nella fede e nella purità della sua giovinezza.

Il suo stato di servizio, come uomo pubblico, non potrebbe essere più brillante, come più brillante non potrebbe essere l'onestà e la buona fede che portò nell'amministrazione della cosa pubblica.

Nel novembre 1849, capitano della guardia nazionale moveva con 6 ufficiali, 117 uomini e due pezzi d'artiglieria in soccorso della città di Casale minacciata dalle truppe austriache.

Nel luglio 1855 veniva nominato consigliere comunale e per 29 anni consecutivi veniva rieletto; finché nel 1883 si ritraeva a vita privata non presentando più il suo nome al suffragio elettorale.

Nell'amministrazione comunale copri cariche importanti negli anni 1870-71-72, e nel 75 rese le sorti municipali in qualità di pro-sindaco.

Nel 72 resosi vacante il collegio di Alessandria, per la morte di Urbano Rattazzi, Giovanni Dossena veniva designato dalla pubblica volontà a suo successore nella rappresentanza al Parlamento Nazionale, trionfando per soli 20 voti, e nell'elezione di ballottaggio, su un'altra intemerata figura d'uomo, il conte Alfonso Mathis.

Il mandato gli fu più volte riconfermato ed egli fu deputato di Alessandria nelle legislature VII, XI, XII e XIII. Finché disgustato dalle immoralità parlamentari si ritrasse spontaneamente, lasciando, com'egli ebbe a dire, il posto ad altri più degno.

Nel giugno 1881 era nominato senatore.

## SOCIETÀ AGRICOLA

Domenica, 5 febbraio, la Società Agricola si riuniva in assemblea generale per udire e approvare il rendiconto dell'esercizio 1898.

Il tesoriere sig. *Emilio Bonziglia* dà lettura del rendiconto, da cui appare che in complesso il patrimonio sociale al 31 dicembre 1898 è di L. 4435,71 per la cassa ammalati e di L. 17454,44 per la cassa inabili, con un totale generale di L. 21890,15 e così con un leggero aumento di L. 596,90 sul rendiconto precedente.

L'Avv. *Braggio* espone quindi la relazione dei revisori sull'andamento morale e finanziario della Società. Egli crede di dovere richiamare il pensiero e il plauso degli agricoltori sopra il recente avvenimento delle onoranze a S. E. Saracco, per cui gli agricoltori debbono avere una speciale preferenza, poichè è noto come egli ami la classe agricola e come sempre abbia cercato il sollievo dalle gravi cure inerenti agli altissimi uffici nell'amore dei campi e nella coltura dei ridenti vigneti delle sue valli. Ricorda come S. E. Saracco abbia proclamato sempre quello che dovrebbe essere il Vangelo degli uomini destinati a reggere lo Stato: che dalla agricoltura deve ripetersi l'Italia la propria ristorazione economica. Di questo suo pensiero costante si deve dunque essergli grati, e vorranno i soci della Agricola consentire che egli consacrì nella assemblea e nella relazione un reverente omaggio all'Uomo illustre che è per il suo paese così elevato titolo di onore.

Elogia il Presidente e la Direzione che si sono succeduti nel dirigere la Società Agricola, pure notando la progressiva diminuzione dei soci, dovuta a casuali che il relatore enumera, eccitando i singoli membri del sodalizio a farsi banditori del principio del mutuo soccorso per rinsaldarlo moralmente e finanziariamente.

Trova conveniente il sistema ora adottato di proporzionare l'onorario del medico sociale al numero dei soci, per cui la iscrizione nel bilancio per tale titolo segue senza scosse la situazione economica dell'ente sociale. Al medico sociale, Dottore Paolo Ramorino, tributa, per le informazioni avute dalla Presidenza e dai soci, i meriti encomi per la diligenza colla quale adempie il dover suo e per la cautela e lo scrupolo con cui procede all'accertamento dello stato di malattia e di convalescenza per il pagamento dei sussidii.

Termina facendo voti per il miglioramento della Società, che in unione al collega Cav. Pastorino ringrazia vivamente per le ripetute attestazioni di affetto e di fiducia.

Il Cav. *Pietro Pastorino* si associa alle parole dette dal collega e desidera che, ad affermare la partecipazione vivissima che la Società Agricola prende alle onoranze rese a S. E. Saracco da Acqui e dalla Nazione intiera, le parole del relatore e l'approvazione dell'assemblea siano registrate nei giornali locali.

L'assemblea approva plaudendo. Il Presidente *Luigi Torrielli* ringrazia quindi i consoci agricoltori della rinnovata fiducia.

Esponde i criterii ai quali ha sempre ispirata l'opera sua, dettata dall'interesse supremo del buon andamento sociale. Tocca anch'egli del servizio sanitario e fa voti che l'encomio dell'as-

semblea suoni incoraggiamento al medico a bene perseverare per l'avvenire, ricordando, come non dubita, che la missione del sanitario è sacra siccome quella cui è affidata la salute e la vita delle persone.

Spera che i soci gli conserveranno la loro benevolenza ed assicura che anch'egli li ricambierà sempre di pari affetto.

Il Sig. *Vassallo Guido*, nuovo consigliere, ringrazia vivamente i soci della fiducia dimostrata gli collo eleggerlo a tale carica, nella quale cercherà di mostrarsi zelante coadiutore degli interessi sociali.

Dopodiché viene sciolta la seduta.

## Uno specchietto.... confortevole

Ad attenuare la festosità dell'animo dei nostri lettori nella gioconda stagione carnevalesca pubblichiamo... l'elenco delle tasse dirette ed indirette che gravano il contribuente italiano:

1. Imposta erariale sui redditi di R. M. e relativi aggi di riscossione.
2. Imposta erariale sui terreni.
3. Sovrimposta provinciale e comunale.
4. Imposta erariale sui fabbricati.
5. Imposta sulle alienazioni.
6. Imposta sulle successioni.
7. Tassa sulla fabbricazione degli spiriti.
8. Dazio consumo governativo e comunale.
9. Tassa comunale sugli esercizi e rivendite.
10. Tassa sul bestiame agricolo.
11. Tassa sulle bestie da tiro e da soma.
12. Imposta sulle affittanze e trasmissioni dell'uso di cose mobili.
13. Tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi.
14. Diritti di licenza vendita bevande, esposizione d'insegne, tendoni, ecc.
15. Privativa del sale e dei tabacchi.
16. Tassa di verifica pesi e misure.
17. Dazii doganali.
18. Tassa sul valore locativo.
19. Tassa di famiglia o focatico.
20. Tassa sui domestici.
21. Tassa per le Camere di Commercio.
22. Imposta sugli atti giudiziarii.
23. Tassa di circolazione sui capitali delle Società Anonime.
24. Tassa di bollo e registro e diritti delle cambiali.
25. Tassa di manomorta.

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 3 Febbraio

Assessore e Segretario imputati di falso — Nell'Ottobre u. s. varii giornali d'Italia avevano corrispondenze da Nizza Monferrato e Incisa Belbo nelle quali si parlava di gravi scandali nel Municipio di Incisa Belbo, annunciando l'arresto operatosi dei Sigg. Ra-

vera Bartolomeo e Beccuti Domenico, Assessore il primo e Segretario Comunale l'altro del predetto Comune di Incisa.

La notizia fece una impressione enorme, tantopiù che la intonazione delle corrispondenze era esagerata al punto di far presumere addirittura dell'esistenza di un panamino municipale. Si parlava di peculati, falsi, appropriazioni indebite, esumando tutta la gradazione dolorosa dei reati contemplati nel Codice penale ed aggravati dall'abuso di qualità e di fiducia.

L'autorità inquirente fece una scrupolosa indagine, in dipendenza della quale la maggior parte degli addebiti cadde: anzi, al riguardo della imputazione di sottrazione di un documento dall'archivio municipale l'ordinanza della Camera di Consiglio, dichiarando il non luogo, affermava « che l'ambiente del Comune stesso non permetteva di escludere l'ipotesi che anche qualche avversario, pur di compromettere maggiormente il Ravera, avesse causato la momentanea disparizione del documento. »

Vennero però rinviati al giudizio del Tribunale entrambi gli imputati per rispondere di falso in scrittura privata, ritenendosi che avessero, di correttezza fra loro, inserito in una convenzione della Giunta Municipale col Ravera e colla moglie di lui Sig.ra Balbiano Clara, per espropriazione di terreno, una clausola non concordata riflettente l'obbligo nel Comune di risarcire i danni che dalla costruzione della strada, per cui la espropriazione aveva luogo, ne potessero derivare ai coniugi Ravera.

La causa si presentava di una durata probabilmente non breve per il numero dei testimoni e degli avvocati, tantopiù che per le acridità di partito la prova testimoniale si offeriva complicata, contraddetta e confusa.

Ma il dibattimento terminò assai prima di quanto fosse preveduto.

All'aprirsi dell'udienza l'Avv. Cav. Giacomo Ottolenghi propone brillantemente una eccezione preliminare sulla inammissibilità della prova testimoniale contro il contenuto dell'atto scritto, in applicazione degli articoli 1341 del Codice Civile — 848 del Codice di Procedura Penale. La tesi, combattuta dal rappresentante il Ministero Pubblico, è accolta dal Tribunale.

Nuovo incidente. Il Pubblico Ministero dichiara di appellare dalla ordinanza del Tribunale, chiedendo il differimento della causa fino a che in sede di appello sia giudicato della ordinanza stessa.

Si oppone l'Avv. Braggio per il Collegio della Difesa, sostenendo che la ordinanza profferita dal Tribunale non ha carattere di provvedimento definitivo, rimanendo aperta al Pubblico Ministero la via dell'appello tanto dalla ordinanza che dalla consequenziale sentenza di assolutoria.

Il Tribunale respinge infatti la domanda del P. M. e manda proseguirsi oltre nel dibattimento.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, che protestano recisamente della propria innocenza, e udite talune testimonianze non riferibili alla falsità del